

LE PROFEZIE DI SAN MALACHIA SUL PAPATO Di don Marcello Stanzione

Inviato da Amministratore
domenica 18 ottobre 2020

Sono attribuite a San Malachia le profezie riguardanti i papi che si dovrebbero avvicinare sul trono di Pietro prima che il mondo abbia fine. Sono 112 motti per 112 Pontefici di cui definiscono le caratteristiche. L'arcivescovo inglese, primate d'Irlanda, il cui vero nome era O'Morgair (Armagh 1094- Clerveaux 1148), autore di una vita di S. Bernardo, rinunciario all'età di 44 anni dell'alto ufficio per ritirarsi e dedicarsi alla vita monastica, fu ... quasi certamente estraneo alla stesura del vaticini, pubblicati nel 1595 dal benedettino Arnold Wion sotto il titolo di *Lignum vitae*, redatti forse per il Conclave del 1590 che avrebbe eletto Gregorio XIV. È stato osservato infatti come per i primi 74 papi, ultimo dei quali Urbano VII (1590), le sentenze risultino pertinenti, essendo invece vaghe per i successivi, per i quali l'adattamento è trovato in base a posteriori sforzi interpretativi dei rispettivi nomi, delle date di elezione, degli stemmi, delle vicende del pontificato, delle connotazioni psicologiche, ecc. Il conteggio tuttavia è indubbio: tanti Papi quanti all'incirca ne contiene il periodo che si conclude col giro di boa del secondo millennio. Veniamo a parlare del secolo ventesimo: *Ignis ardens* sarebbe Pio X per la sua carità; *Religio depopolata*, Benedetto XV per gli avvenimenti della prima guerra mondiale; *Fides intrepida*, Pio XI per la condanna di Hitler e della sua politica; *Pastor angelicus*, Pio XII per il suo aspetto ieratico, che lo faceva apparire come sospeso fra Cielo e Terra. Secondo la profezia di San Malachia, in seguito non vi sarebbero che sei Papi: *Pastor et nauta*, che come Nunzio apostolico prima e poi come "Papa buono", possiamo riferire a Giovanni XXIII; *Flos Florum*, da vedere in Paolo VI, *De medietate lunae* (della durata di una luna?), Giovanni Paolo I; *De labore Solis* (Il travaglio del sole), in Giovanni Paolo II; e infine gli ultimi due: Benedetto XVI e Francesco I *De gloria olivae* e *Petrus romanus*. Con il secondo Pietro finisce la Chiesa, poiché Roma viene distrutta, e finisce la storia stessa della terra: "In persecuzione extrema sacrae romanae ecclesiae sedebit Petrus romanus", dice il profeta, che per l'ultimo dei pontefici non redige un semplice motto, ma si diffonde in un oracolo più articolato "qui pascet oves in multis tribulationibus; quibus transactis, civica septis collis diruetur, et Iudex tremendus judicabit populum suum. Amen". Se Roma, epicentro del cattolicesimo, con tutto quello che possiede e con tutto quello che rappresenta, viene meno, crollando sotto i colpi della "persecuzione estrema", tutto il mondo va in rovina, è distrutto, si estingue per l'eternità. L'anima religiosa scorge tuttavia, nello scenario della desolazione totale che inghiottisce l'uomo insieme alla Terra che lo ha visto nascere, la venuta del Giudice che supera ogni volere come ogni velleità umana.